



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



FocusUnimore

— Webmagazine mensile —



Editoriale. Valutazioni ANVUR: Unimore ai vertici nazionali • Prevenire lo sfruttamento lavorativo di minori stranieri e neomaggiorenni • Diritto del Terzo Settore a Giurisprudenza La Farmaceutica: un settore strategico per l'Italia • Un nuovo approccio di Terapia Genica per il trattamento per la Retinite Pigmentosa • La startup Unimore Novac • Intervista al Prof. Piotr Migoń, Visiting Professor presso Unimore • Studenti di Giurisprudenza all'Università di Coimbra nell'ambito del Progetto Erasmus Blended Intensive Programme (BIP) dedicato a Artificial Intelligence and Law • Ricercatori universitari: una lettera sulla struttura del pre-ruolo.



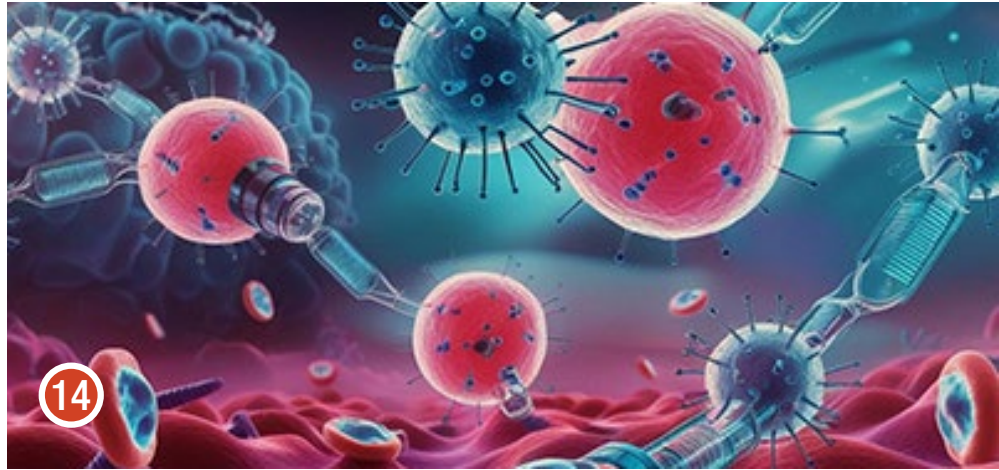
4



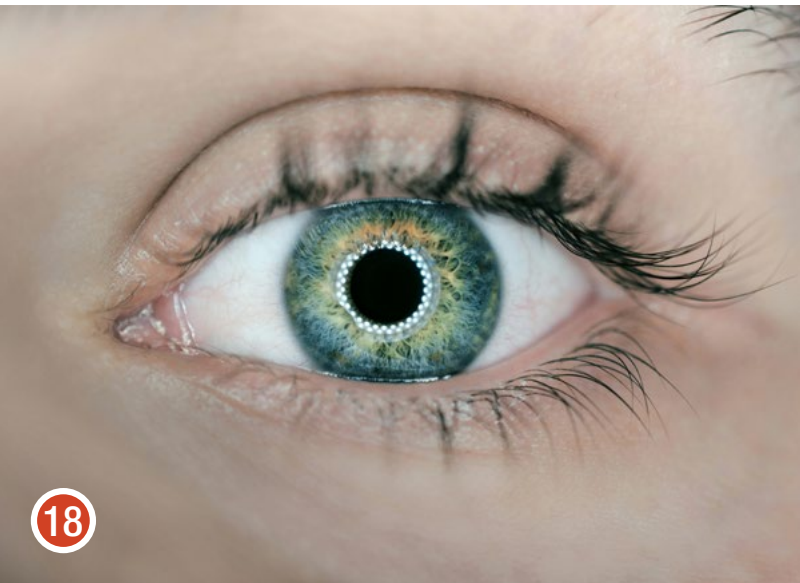
8



12



14



18



20



22



26



30

Sommario

Editoriale. Valutazioni ANVUR: Unimore ai vertici nazionali	4
Prevenire lo sfruttamento lavorativo di persone MSNA e neomaggiorenni: un progetto di formazione co-progettata con il territorio	8
Diritto del Terzo Settore a Giurisprudenza.....	12
La Farmaceutica: un settore strategico per l'Italia.....	14
Un nuovo approccio di Terapia Genica per il trattamento per la Retinite Pigmentosa	18
La startup Unimore Novac ha raccolto fondi per 3,5 milioni di euro	20
Geodiversità, patrimonio geologico e geoconservazione: intervista al Prof. Piotr Migoń, Visiting Professor presso il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche	22
Studenti di Giurisprudenza all'Univ. di Coimbra nell'ambito del Progetto Erasmus Blended Intensive Programme BIP dedicato a Artificial Intelligence and Law	26
Ricercatori universitari: struttura del pre-ruolo	30



1175

2025

Editoriale. Valutazioni ANVUR: Unimore ai vertici nazionali

Carlo Adolfo Porro

Editorial.

Unimore has received the highest rating from ANVUR ("Fully satisfactory") in the AVA3 accreditation process, placing it among the top universities in Italy. The assessment covered the entire university system, evaluating aspects such as strategy, research, teaching, quality assurance, resource management, and social impact. Out of 24 indicators examined, 18 received the highest possible rating. The report highlights the efficiency of governance, transparency in resource management, the quality of teaching, inclusion, accessibility, and a robust quality assurance system. It also values the coherence of research and third mission activities, with Departments and Doctoral programmes well-structured and geared towards internationalisation. In the context of the 850th anniversary of its founding, Unimore reaffirms itself as a solid, self-aware university committed to continuous improvement, thanks to the shared dedication of its entire academic community.

La **valutazione più alta (“Pienamente soddisfacente”)** assegnata di recente da ANVUR alla nostra sede, cioè all’intero sistema di Unimore, conferma una traiettoria costruita con metodo, attenzione e capacità di leggere e interpretare il proprio tempo: è stato sancito da Esperti valutatori esterni che la nostra è un’Università ben strutturata, con obiettivi chiari e strumenti adatti a raggiungerli.

Il processo di accreditamento periodico, secondo il modello AVA3 di Autovalutazione-Valutazione-Accreditamento, riguarda persone, strutture, documenti, processi e indicatori di risultato. Valuta l’Università nel suo insieme, nei suoi assetti, nella

sua capacità di operare come un organismo complesso e coordinato. Il Rapporto ANVUR approvato dal Consiglio Direttivo il 3 aprile 2025 certifica diciotto valutazioni “Pienamente soddisfacente” – il livello massimo previsto – su ventiquattro punti esaminati nei vari **ambiti**: dalla **strategia** alla **ricerca**, dalla **didattica** all’**assicurazione della qualità**, dalla **gestione delle risorse** all’**impatto sociale** e alla **disseminazione culturale e della ricerca**.

Il sistema di Ateneo è stato valutato nel complesso di alto livello in tutti i suoi snodi: **direzione politica, pianificazione strategica, struttura organizzativa e di comunicazione, ruolo degli studenti**.

La trasparenza nell'allocazione delle risorse, la qualità della gestione economico-finanziaria, l'evoluzione delle strutture edilizie e delle tecnologie, sono risultati elementi altamente affidabili e pienamente operativi.

Nel processo di Assicurazione della qualità, l'Ateneo ha dimostrato di avere strumenti efficaci e una cultura consolidata. Il **Nucleo di valutazione** e il **Presidio di Qualità** dialogano, infatti, in modo costante con le strutture centrali, i Dipartimenti e i Corsi di laurea per assicurare un ambiente in cui il monitoraggio e il riesame diventano parte integrante della vita dell'Università.

La **didattica** e i **servizi a studenti e studentesse** rispecchiano questa impostazione. Offerta formativa, orientamento, inclusione e accessibilità sono il risultato di una pianificazione allineata con gli obiettivi generali dell'Ateneo e con i bisogni reali di chi studia.

L'**attività di ricerca** e la **terza missione** si muovono lungo una linea chiara. Progettualità e coordinamento emergono con forza dalla valutazione ANVUR, insieme all'efficacia dei sistemi di controllo e alla solidità dei processi interni.

I **Dipartimenti** e i **Dottorati** inclusi nell'analisi confermano questo quadro grazie alla chiarezza strategica, alla buona distribuzione delle responsabilità, alla continuità tra attività e strumenti. I **Corsi di laurea** esaminati mostrano, nell'insieme, un'adeguata maturità nei processi di autovalutazione, strutture idonee e una crescente apertura all'internazionalizzazione.

Il Rapporto di valutazione ANVUR, pervenuto proprio nell'anno in cui si celebra l'**850° della fondazione**, colloca quindi **Unimore ai vertici della valutazione AVA3**, insieme al Politecnico di Torino.

Si tratta di un risultato molto significativo, frutto di una **strategia di mandato, di una programmazione attenta e soprattutto di un grande lavoro corale** di chi partecipa alla vita dell'Università con professionalità, impegno e senso di comunità, con l'obiettivo costante di miglioramento della qualità. Organi centrali di Governo, delegate e delegati, docenti, studenti e studentesse, personale tecnico-amministrativo, presidenti e coordinatori/trici dei corsi, direttori/trici di dipartimento hanno contribuito in modo diretto a costruire un sistema che opera con oculatezza, in grado di valutarsi e di migliorarsi.

Come **Università pubblica, autonoma, aperta al confronto, fondata sulla conoscenza e sulla responsabilità**, Unimore ha guadagnato in questo periodo, denso di sfide, fiducia in sé stessa e nella propria capacità di porsi obiettivi importanti.

La qualità sta dentro le scelte, gli spazi, gli atti, le relazioni. È già presente, e potrà evolversi e rafforzarsi ulteriormente nel prossimo futuro.

Rivolgo, dunque, un **ringraziamento a tutti e tutte coloro che, mediante un impegno condiviso, hanno reso possibile raggiungere questi traguardi.**



Carlo Adolfo Porro, Rettore Unimore

Prevenire lo sfruttamento lavorativo di persone MSNA e neomaggiorenni: un progetto di formazione co-progettata con il territorio

Preventing Labour Exploitation of Unaccompanied Foreign Minors and Young Adults: A Training Project Co-Designed with the Local Community

As part of its ongoing commitment to social responsibility and academic engagement, the Marco Biagi Foundation of Unimore hosted the training course “Preventing Labour Exploitation of Unaccompanied Foreign Minors and Young Adults” between March and April 2025. The initiative, developed in collaboration with the Municipality of Modena and funded by the regional Common Ground programme, reflects UniMoRe’s leading role in tackling contemporary social challenges through research-informed education. The course, structured into four ten-hour modules, brought together academic staff, legal experts, and local service providers to explore the legal and social vulnerabilities of young migrants, especially during their transition to adulthood. It combined theoretical insights with practical experience to strengthen the capacity of professionals working in local support networks. The training will conclude on 20 May with the presentation of narrative project works. These, together with testimonies from a parallel storytelling workshop, will inform the creation of Guidelines for an Integrated Local Intervention.

Tra il 12 marzo e l’8 aprile scorsi, si è tenuto presso la Fondazione Marco Biagi dell’Università di Modena e Reggio Emilia il corso di aggiornamento professionale dal titolo **«Prevenire lo sfruttamento lavorativo di MSNA e neomaggiorenni»** che ha visto la partecipazione del personale operativo, diver-

samente coinvolto nei sistemi di accoglienza del territorio regionale.

Il corso è parte di un più ampio progetto che nasce da un accordo di collaborazione tra la **Fondazione Marco Biagi**, il **Dipartimento di Economia di Economia Marco Biagi di UniMoRe** e il **Comune di Modena**, nell’ambito del **finanziamento regionale «Common Ground. Azioni**

interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime».

Il finanziamento regionale intende mettere in atto interventi rivolti a cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo dando attuazione - nei territori delle regioni Liguria, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna - al modello di intervento descritto dalle «Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo».

L'accordo dal titolo **«Sfruttamento lavorativo nella provincia di Modena: strumenti per un'azione preventiva e coordinata»** si inserisce nell'ambito delle azioni locali in capo al Comune di Modena e prevede, oltre al corso di aggiornamento professionale, anche un workshop narrativo rivolto a MSNA e neomaggiorenni e un convegno finale, che si terrà nel mese di giugno 2025.

Tutte le attività sono ispirate ad un principio di co-progettazione tra i firmatari e realizzate in collaborazione con soggetti del terzo settore locale.

La progettazione didattica del corso – curata dalla Dott.ssa **Eleonora Costantini** ricercatrice della Fondazione Marco Biagi – ha preso avvio dall'idea, radicata nell'attuale quadro normativo, che è vittima di sfruttamento lavorativo la persona il cui stato di vulnerabilità è tale da compromettere fortemente la libertà di scelta, inducendola ad accettare condizioni lavorative inique a seguito di approfittamento del proprio stato di bisogno da parte degli intermediari e degli utilizzatori.

Nel caso della persona migrante lo stato di vulnerabilità si definisce nell'intersezione tra la normativa relativa alla regolamentazione delle presenze, quella relativa alla disciplina dei contratti di lavoro e quella relativa all'accesso ai diritti sociali. Per le persone MSNA, si aggiunge la vulnerabilità direttamente connessa all'età.

Entro tale cornice, il corso ha inteso mettere a tema i **profili di vulnerabilità delle persone MSNA a ridosso del compimento della maggiore età** che, spesso, coincide con l'uscita da percorsi di accoglienza e può rappresentare un'occasione di **scivolamento in condizioni di sfruttamento, anche nel mercato del lavoro**.

Questa delicata fase di transizione avviene al termine di un importante investimento da parte dei singoli servizi e della rete territoriale presa nel suo complesso. Tale investimento, tuttavia, si scontra con una serie di vincoli che derivano dalle politiche di regolazione dei fenomeni migratori; dalle dinamiche sociali ed economiche in atto nei territori; dai portati individuali dei/delle MSNA e dall'autodeterminazione che essi/esse possono esercitare nello spazio dei propri progetti individuali.

Una variabile non secondaria è la durata dei percorsi di accoglienza che, innegabilmente rappresenta uno dei vincoli più stringenti con cui i servizi territoriali e gli stessi/le stesse MSNA devono confrontarsi.

Lavorare sulla transizione alla maggiore età ha dunque un obiettivo che è soprattutto preventivo, nell'idea di valorizzare al meglio il tempo di accoglienza a disposizione e, contestualmente, creare una rete territoriale in grado di promuovere traiettorie virtuose ma anche di **intercettare le situazioni a maggiore rischio di sfruttamento**.

La didattica è stata progettata mettendo in dialogo la dimensione teorica con le pratiche operative, valorizzandone il portato conoscitivo ed esperienziale.

Ciascuno dei quattro moduli – della durata di dieci ore d'aula – ha previsto interventi teorici, a cura di personale accademico e formazione operative, a cura di personale diversamente impegnato nei servizi territoriali, oltre a lavori di gruppo tra i/le partecipanti.



Il primo modulo, incentrato sulle criticità nei percorsi di regolarizzazione e di transizione nel mondo del lavoro ha visto gli interventi del Prof. **Thomas Casadei** e del Prof. **Alberto Tampieri** (Dipartimento di Giurisprudenza, Unimore, già curatori del volume *Lo sfruttamento del lavoro minorile. Fattispecie e azioni di contrasto*, 2021) e della Dott.ssa **Elisabetta Ferri**, operatrice legale impiegata in diversi progetti coordinati dal Comune di Modena.

La multidimensionalità dei processi di integrazione è stata, invece, approfondita dalla Prof.ssa **Rita Bertozzi** (Dipartimento di Educazione e Scienze Umane, Unimore) e dalla dott.ssa Valeria Piro (Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata dell'Università di Padova) che ha proposto un affondo sul rapporto tra migrazione e lavoro.

Su questo punto, la dott.ssa Tatiana Hincu, coordinatrice del Progetto "Oltre la Strada" del Comune di Modena, ha illustrato nel dettaglio gli indicatori di sfruttamento e le possibilità di tutela offerte dalla normativa nazionale.

Alla Prof.ssa Chiara Scivoletto (Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università di Parma) è stato chiesto un excursus sul tema della costruzione sociale della devianza, integrato dall'intervento del Dott. Giacomo Franzoso sul paradigma della giustizia riparativa in ambito minorile. La Dott.ssa Conchita Feo, funzionaria sociale dell'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) di Modena, ha tracciato possibili traiettorie di intervento sul tema a livello locale.

Le criticità nei progetti individuali dei/delle MSNA entro il contesto sociale e di accoglienza sono state illustrate attraverso un'analisi riflessiva sul PEI (Progetto Educativo Individualizzato) curata dalla Dott.ssa Francesca Baraghini, referente del progetto MSNA del Comune di Modena, in dialogo con l'intervento di Federico Zullo, Presidente di Agevolando, Associazione nazionale dei Care-leavers.

Infine, l'importanza del lavoro di rete per un intervento sociale integrato nei territori è stata oggetto della lezione della Dott.ssa Francesca Maci, ricercatrice presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università di Parma, Assistente Sociale e Giudice Onorario del Tribunale di Milano.

Il corso si concluderà il prossimo 20 maggio con la presentazione dei project work, che saranno realizzati in gruppo, secondo un approccio narrativo. Muovendo dai lavori già realizzati durante i moduli didattici, infatti, è stato chiesto ai e alle partecipanti di assumere il punto di vista di un/una minore o neomaggiorenne, al fine di mettere in risalto le problematiche, i tentativi di fronteggiamento, e le soluzioni trovate nel periodo di accoglienza, anche valorizzando la dimensione emotiva.

Queste narrazioni saranno messe in dialogo con quelle che emergeranno dal workshop narrativo con persone MSNA e neomaggiorenni e confluiranno nella proposta di «Linee guida per un intervento locale integrato», la cui supervisione scientifica è stata affidata alla Prof.ssa Laura Calafà (Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona).

Diritto del Terzo Settore a Giurisprudenza

Third Sector Law at Unimore

The Third Sector is playing an increasingly significant role in Italy's social and economic landscape, supported by recent regulatory reforms initiated with Delegated Law No. 106/2016 and the Third Sector Code. Within this framework, the seminar "Third Sector Law", organised by the Department of Law at Unimore (March-April 2025), recorded strong participation from university students and non-profit sector professionals. The six-session cycle explored key topics such as the regulation of Third Sector Entities (ETS), the role of volunteering, social enterprises, and control mechanisms, combining theoretical sessions with contributions from industry experts. The initiative proved to be an important forum for training and dialogue, strengthening the link between academia and the Third Sector.

Negli ultimi anni, il Terzo Settore ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel tessuto sociale ed economico del nostro Paese.

Secondo i dati Istat, in Italia operano oltre 360.000 istituzioni non profit, che impiegano più di 850.000 lavoratori e coinvolgono circa 5,5 milioni di volontari.

Solo in Emilia-Romagna si contano più di 24.000 enti non profit, con una forte presenza nei **settori dell'assistenza sociale, dello sport dilettantistico, della cultura, della sanità in-**

tegrativa e della tutela ambientale.

Il settore si mostra dinamico, innovativo e in costante crescita, anche per effetto della moltiplicazione dei modelli giuridici – come enti filantropici, imprese sociali e società benefit – e di una sempre più marcata contaminazione con attori pubblici e for profit.

La Riforma del Terzo Settore – avviata con la legge delega n. 106/2016 e attuata principalmente attraverso il **Codice del Terzo Settore** (d.lgs. 117/2017) – ha segnato una svolta epocale, introducendo una disciplina organica e innovativa per gli enti che perseguono finalità civiche, solidari-

ristiche e di utilità sociale.

Oltre alla definizione e tipizzazione degli Enti del Terzo Settore (ETS), la riforma ha dato impulso alla nascita del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (RUNTS), attivo dal novembre 2021, che costituisce oggi il principale strumento per garantire trasparenza e accesso a regimi fiscali agevolati.

Perché la riforma possa dirsi completata, si attendono il nulla osta definitivo dell'Unione Europea per l'entrata in vigore del regime fiscale degli enti del terzo settore, e il decreto ministeriale sui controlli.

Oltre all'aspetto normativo, si è assistito a **un'evoluzione significativa del Terzo Settore nella costruzione delle politiche pubbliche**. I corpi intermedi rappresentati dagli ETS si pongono a presidio dei diritti fondamentali dei cittadini e delle cittadine, in particolare di quelli più fragili e vulnerabili. Si pensi al diritto alla salute, soprattutto in relazione alla crescente difficoltà di accesso ai servizi sanitari pubblici, e come antidoto alla crisi della democrazia, contribuendo a una governance territoriale partecipata e multilivello, fondata su reti tra istituzioni e comunità locali.

In questo contesto normativo, sociale e politico, il **Dipartimento di Giurisprudenza** di Unimore ha appena concluso il Seminario "Diritto del Terzo Settore", svoltosi nei venerdì di marzo e aprile 2025, con un bilancio altamente positivo sotto il profilo della partecipazione e del contenuto tematico.

L'iniziativa ha visto un'ampia presenza di studenti universitari e quadri direttivi di Enti del Terzo Settore, interessati ad approfondire le questioni normative e operative che caratterizzano il settore non profit.

Nel corso delle sei sessioni, tenutesi dal 7 marzo all'11 aprile 2025, sono stati trattati numerosi temi, tra i quali: le fonti normative e lo statuto co-

stituzionale del Terzo Settore; i diversi tipi di Enti del Terzo Settore; lo statuto del volontario; le dinamiche relative allo sport dilettantistico; il volto imprenditoriale del terzo settore: imprese e cooperative sociali; i regimi di responsabilità degli enti di Terzo settore e degli amministratori degli ETS; la trasparenza e i meccanismi di controllo degli ETS.

Il ciclo formativo - patrocinato e promosso il seminario dal Forum Provinciale del Terzo Settore, dal Centro Servizi per il Volontariato Terre Estensi, dall'AVIS Regionale Emilia-Romagna ODV e dal Forum per la Finanza Sostenibile, ha alternato momenti teorici a interventi di esperti e professionisti del settore, favorendo un confronto costruttivo e l'analisi critica delle problematiche attuali. Sono intervenuti, più in particolare, Ruggero Cavani (Forum Terzo Settore di Modena), Alessandra Camporota (Assessora al Terzo Settore del Comune di Modena), Stefano Gobbi (Sport e Salute spa) e Ilaria Mercuri (funzionaria del Registro Unico del Terzo Settore).

L'Avvocato Luca Barbari, coordinatore del corso, ha osservato:

*"Sono grato al Dipartimento di Giurisprudenza che crede in questo progetto giunto ormai alla sua terza edizione. Desidero esprimere un sentito ringraziamento al Direttore di Dipartimento, Professor **Elio Tavilla** per aver voluto l'iniziativa, al coordinatore scientifico del seminario, Professor **Carlo Vellani** e al Professore di Diritto Commerciale **Alessio Bartolacelli** per il contributo formativo, nonché agli ospiti intervenuti".*

Il ha rappresentato l'occasione per offrire agli studenti l'opportunità di esaminare le disposizioni normative e la giurisprudenza che interessano il Terzo Settore, e ai numerosi dirigenti del Terzo Settore che hanno partecipato l'opportunità di conoscere da vicino tutte le principali tematiche per una più consapevole gestione delle sfide operative e giuridiche che emergono da questo mondo.

La Farmaceutica: un settore strategico per l'Italia

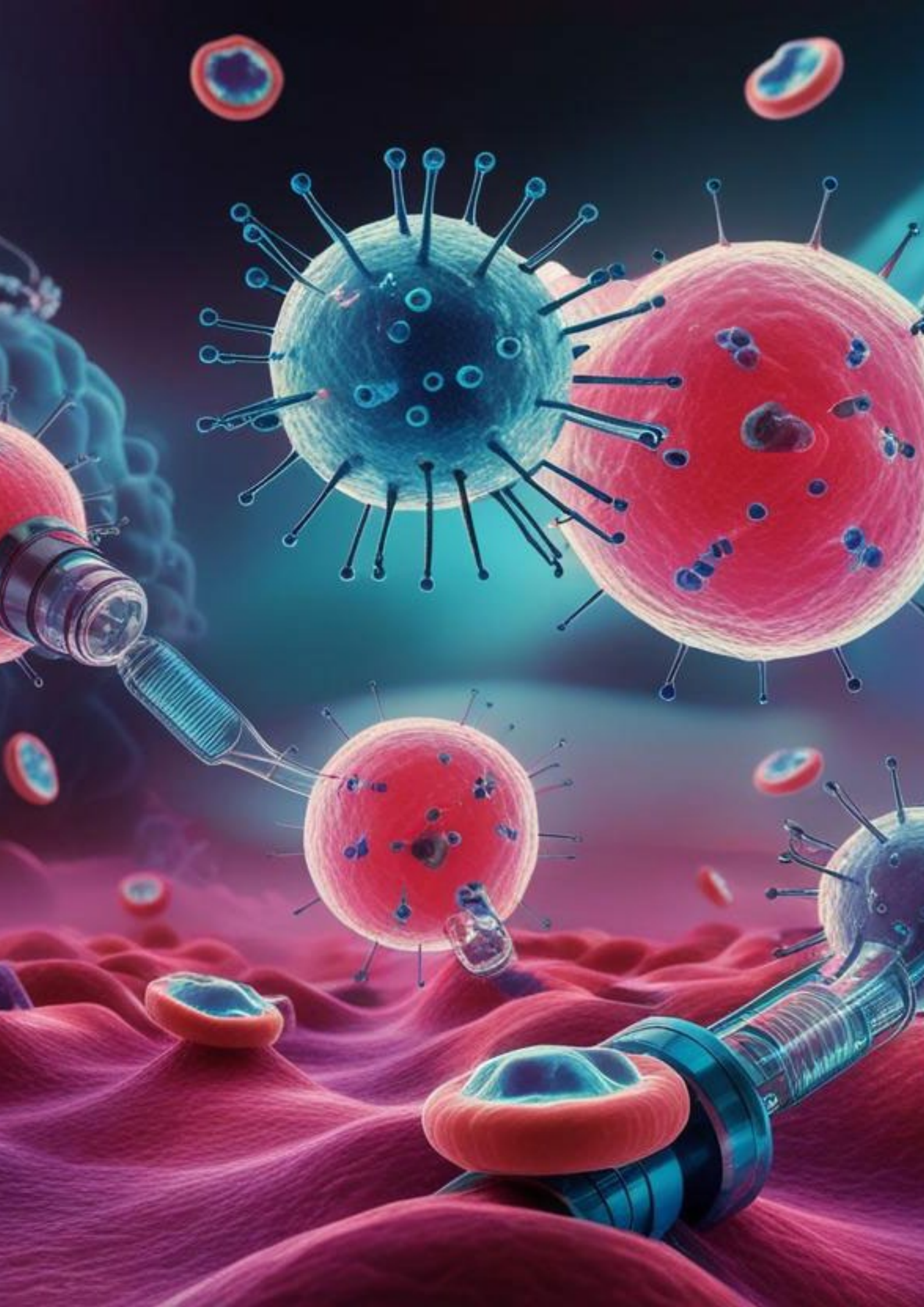
The Pharmaceutical Industry: A Strategic Sector for Italy

The pharmaceutical industry is one of the driving forces of the Italian economy, with production exceeding €50 billion in 2023, largely destined for export. A powerful engine of innovation and employment, the sector invests heavily in research and development, focusing on cutting-edge technologies such as biopharmaceuticals, artificial intelligence, and nanomedicine. In this evolving landscape, Unimore plays a strategic role. Through the work of Professor Giovanni Tosi and the Nanotech TefarTI laboratory, the University is at the forefront of developing nanomedicines for the targeted delivery of drugs and genetic material. Unimore is actively involved in national and European platforms, contributing to both industrial and clinical innovation, and strengthening the bridge between academic research and the production system. This article explores the figures, challenges, and future perspectives of the sector, highlighting Unimore's scientific and technological contribution to the healthcare of tomorrow.

L'industria farmaceutica rappresenta un pilastro fondamentale per l'economia italiana e il benessere della popolazione. L'analisi condotta da **Airi - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale** evidenzia il ruolo chiave di questo settore, che si

distingue per la sua eccellenza produttiva e la forte vocazione all'export.

L'Italia si colloca tra i primi produttori di farmaci in Europa, con un valore della produzione che ha superato i **50 miliardi di euro** nel 2023. Un dato significativo è che oltre **il 90% di**



questa produzione è destinato all'export, confermando il Paese come un hub di riferimento nel panorama internazionale.

L'industria farmaceutica italiana impiega direttamente circa **70.000 persone**, mentre considerando anche i settori dell'**indotto, il numero totale degli addetti supera le 150.000 unità**. Oltre al valore economico, il settore si distingue per l'alto livello di investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), con una spesa pari a 2 miliardi di euro, corrispondente al 7% del totale nazionale. Se si considerano anche gli investimenti nella produzione, il totale raggiunge i 3,6 miliardi di euro, con una crescita costante nell'ultimo decennio.

L'innovazione è un elemento chiave per il settore farmaceutico italiano. L'80% delle nuove soluzioni nasce da progetti di open innovation, che coinvolgono università, biotech, startup e enti no-profit. Nell'asset strategico vi è anche il **fondamentale contributo di Unimore** attraverso la partecipazione del prof. **Giovanni Tosi** del **laboratorio Nanotech TefarTI** del Dipartimento di Scienze della Vita, per le competenze ed il ruolo come segretario della **Piattaforma Europea in Nanomedicina** e di coordinamento della Piattaforma Nazionale in Nanomedicina e di quella dell'Ateneo.

Lo studio Airi ha individuato **nove scenari tecnologici che caratterizzeranno il futuro della farmaceutica**: Biofarmaci, Vaccini per contrastare la resistenza antimicrobica, Terapie Avanzate, Intelligenza Artificiale per la scoperta di nuovi farmaci, Digital & Connected Care, Nuove tecnologie per l'imaging diagnostico e la radiologia, Diagnostica di precisione tramite biopsia liquida e Nanomedicina. Queste innovazioni avranno un impatto significativo sulla competitività, produttività e sostenibilità del settore, contribuendo al miglioramento della salute pubblica.

*“In questo contesto, spiega il prof. **Giovanni Tosi** - Unimore si inserisce in maniera determinante per la presenza di laboratori altamente specializzati nello sviluppo e trasferimento industriale e clinico di nanomedicine in grado di veicolare materiale genico e farmaci biotecnologici in particolare in linea con le linee strategiche della Piattaforma Europea in Nanomedicina e fortemente orientata verso lo sviluppo di progetti di ampio respiro ed impatto come quelli perseguiti all'interno sia del Centro Nazionale per la terapia Genica e i Farmaci a mRNA Technology (CN3) di cui Unimore è spoke leader sia del partenariato dedicato alla medicina di precisione, in cui la nanomedicina rappresenta una tecnologia innovativa e determinante per il raggiungimento degli obiettivi di progetto”.*

Nonostante la crescita e l'eccellenza del settore, **l'industria farmaceutica italiana deve affrontare diverse sfide**. Tra le principali difficoltà si segnalano: la competizione con Stati Uniti e Cina, che investono in misura superiore nel settore farmaceutico; la necessità di adottare tecnologie emergenti, come l'Intelligenza Artificiale, per rimanere competitivi; il ripensamento del sistema sanitario nazionale per rispondere alle nuove esigenze della popolazione e ottimizzare le risorse disponibili. *“In questa visione,- prosegue il prof. **Tosi** - Unimore ed i laboratori coinvolti in questo asset di espansione industriale, tramite la piattaforma di Nanomedicina, può svolgere un ruolo determinante nel facilitare lo sviluppo di sistemi di delivery innovativi, efficaci e sicuri, in grado di veicolare farmaci biotecnologici e materiale genico in malattie rare o in patologie genetiche, permettendo una accelerazione nella traslazione di prodotti verso un setting industriale e successivamente clinico, favorendo di conseguenza l'interazione con aziende di settore al fine di raggiungere più facilmente l'accesso al mercato e quindi il letto dei pazienti”.*

Airi

Da oltre 25 anni, il rapporto “Le Innovazioni del Prossimo Futuro” di Airi è uno strumento di riferimento per istituzioni, aziende e investitori, offrendo un quadro dettagliato delle tecnologie emergenti ad alto impatto socioeconomico. L’ultima edizione analizza 130 innovazioni che nei prossimi anni influenzeranno diversi settori produttivi.



Un nuovo approccio di Terapia Genica per il trattamento per la Retinite Pigmentosa

A New Gene Therapy Approach for the Treatment of Retinitis Pigmentosa

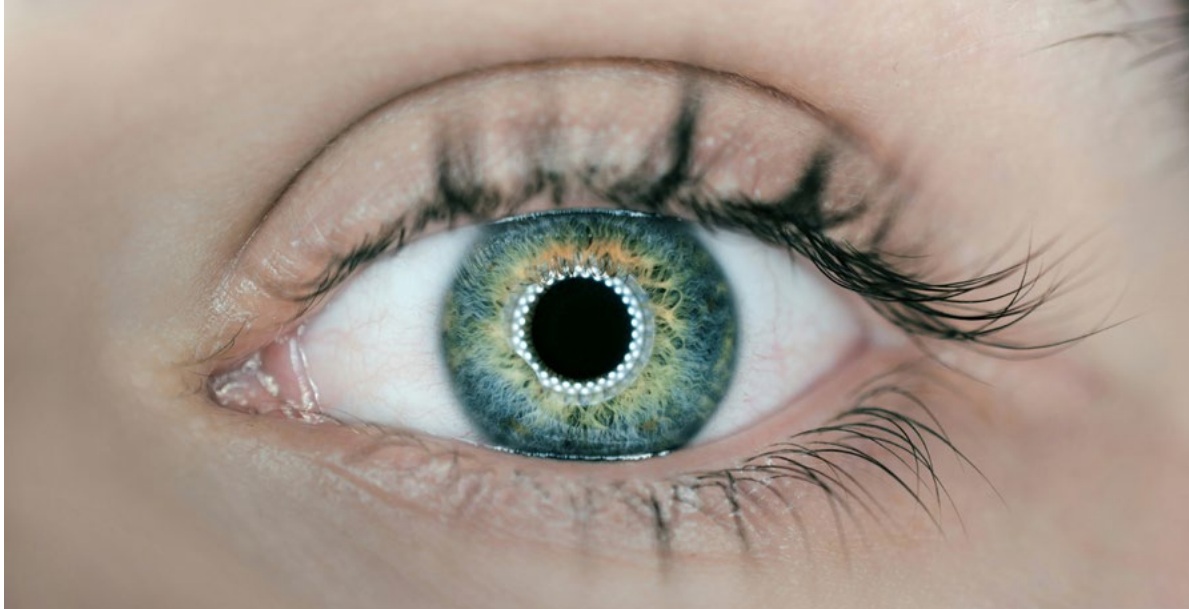
A significant study led by Professor Valeria Marigo from Unimore, in collaboration with the National Institutes of Health, has developed a new treatment approach for Retinitis Pigmentosa, a hereditary disease that leads to blindness. Published in Communications Medicine (Nature), the study introduces a neuroprotective peptide, H105A, derived from the PEDF protein, administered via eye drops or gene therapy. In animal models, H105A preserved up to 75% of photoreceptors without side effects, even after six months. It also showed protective effects in human retinal organoids under oxidative stress, suggesting potential for age-related macular degeneration (AMD). While it doesn't correct the genetic mutation, the peptide may slow disease progression and help maintain vision. The study was supported by Fondazione Telethon and Italy's PNRR CN3 National Centre.

È stato recentemente **pubblicato sulla rivista Communications Medicine** del gruppo editoriale Nature un **importante studio preclinico** per lo sviluppo di un **nuovo trattamento per la Retinite Pigmentosa**, una malattia genica rara che causa cecità, coordinato, insieme al National Institutes of Health (NIH), dalla Prof.ssa **Valeria Marigo** del **Dipartimento Scienze della Vita. Unimore e il NIH hanno depositato insieme un brevetto** per le molecole sviluppate in questo studio.

Le malattie degenerative ereditarie della retina condividono alcuni meccanismi che causano la

degenerazione dei bastoncelli. Sebbene la fonte dello stress possa variare (decine di mutazioni e varianti geniche sono state collegate alla retinite pigmentosa e ad altre distrofie retiniche ereditarie), alti livelli di stress cellulare causano la graduale perdita di funzionalità e la morte delle cellule retiniche. La perdita progressiva delle cellule dei fotorecettori porta alla perdita della vista e infine alla cecità.

I ricercatori coinvolti nello studio hanno **sviluppato un collirio in grado di prolungare la vista in modelli animali** di un gruppo di malattie ereditarie che portano alla perdita progressiva della vista nell'uomo, note come retinite pigmentosa. Il collirio contiene un piccolo frammento, peptide



H105A, derivato da una proteina prodotta dall'organismo e presente nell'occhio, nota come fattore derivato dall'epitelio pigmentato (PEDF), che aiuta a preservare le cellule della retina dell'occhio.

Oltre alla veicolazione mediante collirio, Unimore, grazie al lavoro della Prof.ssa **Marigo**, insieme ad **Andrea Bighinati** (RTDa) e **Elisa Adani**, studentessa del dottorato in Medicina Molecolare e Rigenerativa, ha sviluppato **un nuovo approccio di Terapia Genica per la veicolazione del peptide di PEDF con attività neuroprotettiva** per un trattamento prolungato nel tempo.

Più nello specifico, il peptide H105A è stato applicato a due modelli diversi di retinite pigmentosa come gocce sulla superficie dell'occhio ed è stato trovato in alta concentrazione nella retina entro 60 minuti, per poi diminuire lentamente nelle 24-48 ore successive non causando tossicità o altri effetti collaterali. Quando è stato somministrato una volta al giorno per una settimana ai modelli di retinite pigmentosa, l'H105A ha rallentato la degenerazione dei fotorecettori e la perdita della vista preservando fino al 75% dei fotorecettori e la vista, mentre nel trattamento con placebo erano rimasti pochi fotorecettori e una visione poco funzionale alla fine della settimana.

L'approccio di terapia genica, coordinato dalla Prof.ssa **Valeria Marigo**, ha confermato l'attività neuroprotettiva del peptide H105A e ha permesso di valutarne l'efficacia con lunghi trattamenti, fino a 6 mesi. Anche con esposizione a H105A

per 6 mesi, la retina non ha mostrato effetti collaterali ma una preservazione sia morfologica sia funzionale dei fotorecettori. La pubblicazione ha, inoltre, valutato l'effetto neuroprotettivo del peptide H105A in organoidi umani come modello della degenerazione maculare senile (AMD). Gli studi sugli organoidi umani condotti da Natalia Vergara, Ph.D., University of Colorado Anschutz, Aurora, hanno confermato che il peptide H105A può preservare i fotorecettori umani che sono sottoposti a stress ossidativo da parte del fumo di sigarette.

L'innovazione di questa ricerca risiede sull'efficacia del peptide H105A per il trattamento di diverse forme di retinite pigmentosa e per AMD. Per molti tipi di retinite pigmentosa, che generalmente inizia nell'infanzia e progredisce per molti anni, sono in fase di sviluppo diverse terapie specifiche per il gene mutato. Sebbene l'approccio neuroprotettivo con H105A non risolva il problema della mutazione genetica, il trattamento ha dimostrato che può rallentare la progressione della malattia e mantenere più sane le cellule della retina. Pertanto, questi colliri a base di peptidi derivati dal PEDF potrebbero svolgere un ruolo cruciale nel preservare le cellule in attesa che terapie geniche mirate sul gene specifico diventino clinicamente disponibili.

Lo studio è stato **finanziato da Fondazione Telethon e da fondi PNRR Centro Nazionale CN3 Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology.**

La startup Unimore Novac ha raccolto fondi per 3,5 milioni di euro

Unimore Startup Novac Raises €3.5 Million in Funding

The startup Novac, a Unimore spin-off founded in 2020 by a team of under-30 graduates, has closed a €3.5 million seed round. The investment was secured from Eureka! Fund – Technology Transfer, CDP Venture Capital SGR, and Galaxia, the national aerospace technology transfer hub. Novac is developing next-generation supercapacitors for use in the energy, mobility, and industrial sectors, focusing on environmentally sustainable solutions. The startup has received several accolades and participated in incubation and acceleration programmes such as the Motor Valley Accelerator, Bravo Innovation Hub, and ESA BIC Turin. The newly acquired funding will be used to build a pilot plant in 2025 and to scale up the technology, with a particular emphasis on the aerospace sector. The founders and academic mentors of the TACC programme highlight the crucial role of university-based entrepreneurial education in fostering regional and technological development.

L'emiliana Novac, startup attiva nella produzione di supercondensatori per applicazioni nell'energia, nella mobilità e nell'industria, ha annunciato la chiusura di un **round seed**, la fase di raccolta di fondi per una startup che serve ad avviare o sviluppare l'attività, del **valore di 3,5 milioni di euro sottoscritto dal fondo Eureka! Fund** –

Technology Transfer gestito da Eureka! Venture SGR insieme a CDP Venture Capital SGR e Galaxia, il Polo Nazionale di Trasferimento Tecnologico per l'Aerospazio.

La startup aveva già vinto nel 2023 il Demo Day di Bravo Innovation Hub, il percorso di accelerazione in Mobilità Green e Smart Cities per le 10 startup selezionate dal programma promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.



novac

Novac è nata nel 2020 come startup universitaria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, nell'ambito del **percorso imprenditoriale TACC (Training for Automotive Companies Creations)**, con un team under 30 composto da ex studenti dello stesso ateneo: Matteo Bertocchi, Loris Bruzzi, Alessandro Fabbri e Aldo Girimonte.

Nel 2021 è stata selezionata fra le otto startup che hanno preso parte al percorso di Motor Valley Accelerator e dal 2023 è incubata in I3P, l'Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino, nell'ambito del programma di incubazione ESA BIC Turin, gestito da I3P con il supporto tecnologico del Politecnico di Torino e della Fondazione LINKS, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Il programma offre incentivi finanziari, consulenza strategica alle imprese, supporto scientifico e tecnologico per lo sviluppo di prodotti e servizi e accesso diretto a un'ampia rete di partner industriali, finanziari e scientifici altamente qualificati.

Con le nuove risorse ottenute dagli investitori che hanno creduto nel progetto la startup si concentrerà in particolare sullo **sviluppo della sua innovativa tecnologia, focalizzandosi sulla realizzazione di supercondensatori di nuova generazione per sistemi di accumulo più eco-sostenibili.**

Per i proff. **Luigi Rovati** e **Bernardo Balboni** di Unimore, responsabili del programma TACC – Training for Automotive Companies Creation, *“questo è un attestato dell'impatto che è in grado*

generare nel lungo periodo un programma di educazione imprenditoriale come TACC, che ha dato vita ad un'impresa come Novac che è pronta ad investire nell'ecosistema territoriale, anche in un momento di grande transizione”.

“Siamo entusiasti di aver chiuso con successo questo round seed e ringraziamo Eureka! Venture e CDP Venture Capital per aver rinnovato la loro fiducia nel nostro progetto e diamo un caloroso benvenuto al Polo di Trasferimento Tecnologico Galaxia. Il loro ingresso rappresenta una conferma della grande potenzialità della nostra soluzione nel settore aerospace. Con questo investimento, potremo scalare la nostra tecnologia attraverso la realizzazione di un impianto pilota nel 2025, avvicinandoci sempre più al nostro obiettivo di sviluppare e produrre supercondensatori ad alte performance in Italia” ha aggiunto l'Ing. **Matteo Bertocchi**, amministratore delegato di Novac.

Eureka! Fund I – Technology Transfer è un fondo di venture capital che investe in tecnologie e applicazioni innovative, in particolare in materiali avanzati. Il fondo è gestito da Eureka! Venture SGR, una società indipendente autorizzata dalla Banca d'Italia. **CDP Venture Capital Sgr**, istituita nel 2020 per promuovere il Venture Capital in Italia, gestisce risorse pubbliche e private con l'obiettivo di stimolare l'innovazione e la crescita economica. **Galaxia** è un polo che sostiene lo sviluppo di nuove imprese aerospaziali, grazie a investimenti e a un programma di incubazione. L'obiettivo è trasformare le innovazioni italiane in leader globali del settore.

Geodiversità, patrimonio geologico e geoconservazione: intervista al Prof. Piotr Migoń, Visiting Professor presso il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche

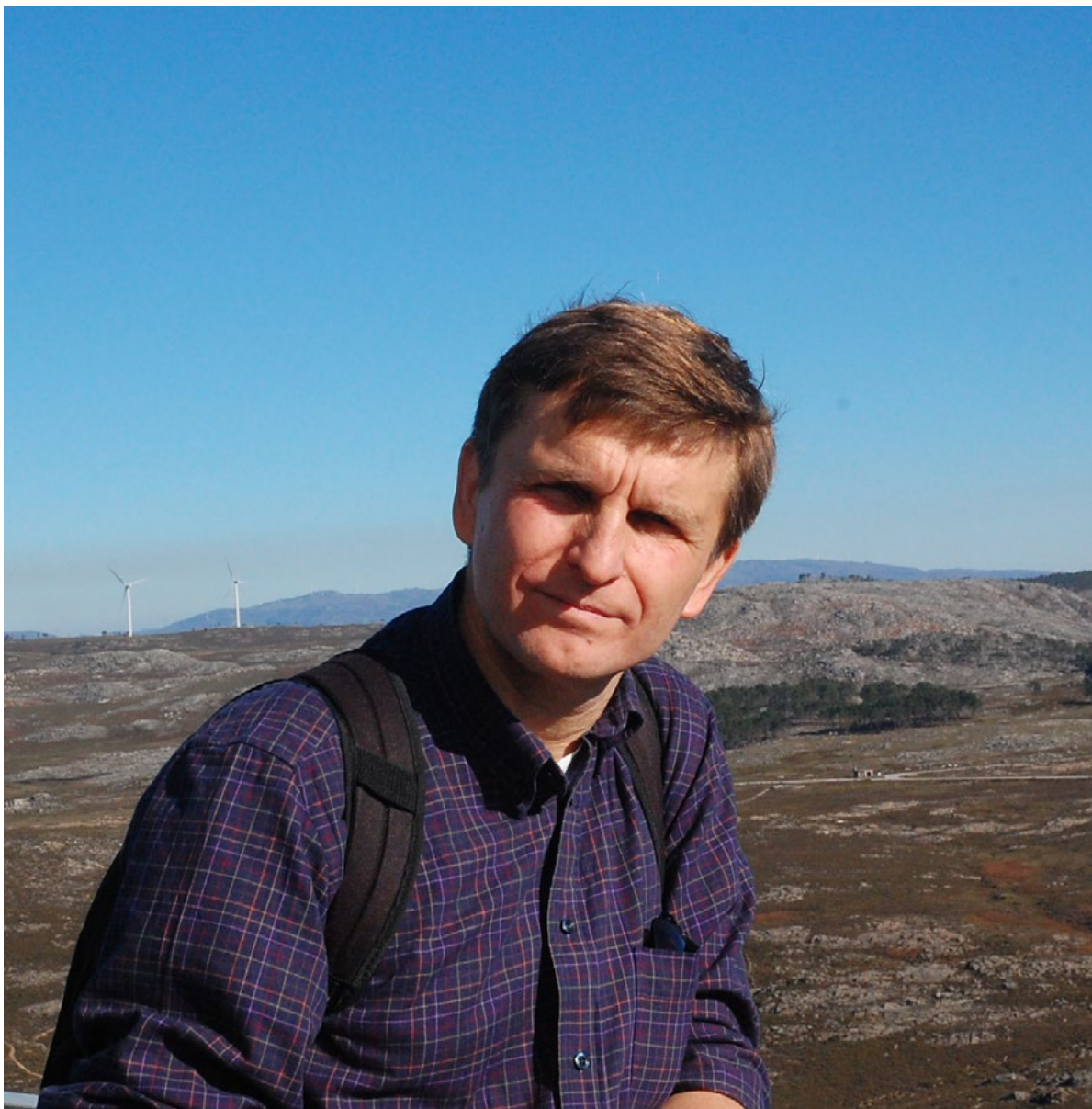
Geodiversity, Geological Heritage and Geoconservation: Interview with Prof. Piotr Migoń , visiting Professor at the Department of Chemical and Geological Sciences

The Department of Chemical and Geological Sciences at Unimore has recently hosted Professor Piotr Migoń from the University of Wrocław (Poland) as a Visiting Professor, offering an intensive course aimed at PhD students and young researchers on “Geodiversity and Geoheritage – Contribution of Geosciences to the Global Environmental Agenda.” Under the supervision of Prof. Mauro Soldati, the course covered topics such as geodiversity, geological heritage, geoconservation, and UNESCO Global Geoparks, analyzed both theoretically and through practical applications. In an interview, Prof. Migoń explained the course contents, highlighting the active engagement of students and the importance of his long-standing collaboration with Unimore, developed over more than a decade of shared scientific work. He also shared memorable professional experiences in spectacular environments worldwide, from Antarctica to the American deserts, and praised Italian landscapes like Monte Giovo. Finally, he offered advice to young geologists, encouraging patience and a long-term vision in building a professional career. Prof. Migoń, a leading scholar in geomorphology and geoheritage, has an extensive international academic career and publication record and is a member of the Polish Academy of Sciences.

Nel marzo 2025, il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore ha ospitato, in qualità di Visiting Professor, il Prof. Piotr Migoń dell'Università di Wrocław (Polonia), per un corso intensivo rivolto a dottorandi e giovani ricercatori

su un tema molto attuale nel campo della geologia: “Geodiversità e Geoheritage - Contributo delle Geoscienze all'Agenda Ambientale Globale”.

Il corso, sotto la supervisione del Prof. Mauro Soldati, Direttore del Dipartimento di Scienze Chi-



miche e Geologiche, ha esplorato concetti come geodiversità, patrimonio geologico e geoconservazione, non solo da una prospettiva teorica, ma anche studiando le applicazioni pratiche e le sfide correlate attraverso esempi specifici.

Abbiamo incontrato il Prof. Migoñ per alcune domande sulla sua esperienza a Unimore.

- Quali sono stati i temi principali dei seminari che avete tenuto a Modena?

Il titolo del corso era “Geodiversità e Geoheritage - Contributo delle Geoscienze all’Agenda Ambientale Globale”. All’interno delle quattro unità del corso ho affrontato quattro temi strettamente correlati, che emergono l’uno dall’altro e vanno dalle basi teoriche alle applicazioni pratiche. Ho iniziato con il concetto di geodiversità, che è essenzialmente un modo olistico di guardare alle componenti abiotiche della Terra, dalle rocce alle forme del terreno, ai suoli, alle acque superficiali e sotterranee, con tutte le interrelazioni tra di esse. Ho passato brevemente in rassegna questi com-

ponenti, evidenziandone le caratteristiche specifiche, e ho discusso i valori e le minacce associate alla geodiversità. Ho poi presentato la parte più preziosa della geodiversità, definita geodiversità (o patrimonio della Terra), sottolineando il perché è importante, perché deve essere conservata e come è collegata al patrimonio culturale. Nella terza unità l'attenzione si è concentrata sui geositi, che sono luoghi specifici in cui diversi aspetti della storia della Terra possono essere esaminati e interpretati per il grande pubblico. Abbiamo parlato di interpretazione efficace e di come si possano selezionare i luoghi più significativi o adatti all'uso didattico. Nell'unità finale ho parlato dei Geoparchi globali dell'UNESCO, che sono strumenti innovativi per conservare il patrimonio geologico, sensibilizzare l'ambiente e interpretare l'affascinante argomento della geologia per il grande pubblico (ingiustamente percepito come troppo difficile da alcune persone).

Quali sono state le reazioni degli studenti che hanno frequentato il suo corso?

Spero che siano state positive e mi è piaciuta la sensazione che gli studenti fossero "con me" durante il corso. Questo è stato particolarmente importante per la componente più pratica del corso, quando ho chiesto agli studenti di studiare i materiali forniti e di darmi la loro opinione. I partecipanti hanno posto diverse domande pertinenti e hanno offerto ulteriori esempi tratti dalla loro esperienza personale, per cui ritengo che l'argomento abbia soddisfatto le loro aspettative. In effetti, alcuni partecipanti al corso sono venuti da molto lontano in Italia per partecipare (università di Bari e Palermo).

Come è nata la collaborazione con Unimore e come si trova in questo periodo di "visita" all'Università di Modena e Reggio Emilia?

La mia collaborazione professionale con il professor Mauro Soldati e il suo gruppo di ricerca ha una lunga storia e risale ad almeno 10 anni fa. Ci siamo conosciuti in passato, essendo entrambi coinvolti nell'attività dell'Associazione Internazionale dei Geomorfologi fin dagli ultimi anni del XX secolo, e poi abbiamo capito che i nostri interessi di ricerca sui movimenti di massa, sul controllo delle rocce in geomorfologia e sul geoheritage erano molto simili. Vorrei sottolineare in particolare l'ospitalità offerta ai miei dottorandi, che hanno avuto la possibilità di partecipare alle escursioni degli studenti UNIMORE sulle Dolomiti e di visitare luoghi dell'Appennino. Abbiamo anche collaborato alla redazione di un libro. Attualmente siamo impegnati in un progetto incentrato sulla geomorfologia della Costa Basca UNESCO Global Geopark in Spagna e durante questo mio soggiorno a Modena stiamo lavorando a un documento che presenta i risultati del lavoro svolto insieme lo scorso anno.

I suoi studi le hanno permesso di visitare luoghi spettacolari. Quali sono state le esperienze più memorabili?

Ho avuto il privilegio di vedere molti luoghi impressionanti in tutto il mondo, dal momento che le mie attività professionali mi hanno portato in tutti i continenti, compresa l'Antartide. Anche in vacanza, non smetto di essere un geoscientista sul campo, raccogliendo nuovi materiali di osservazione per i miei corsi e libri. È difficile selezionare solo alcune

località o decidere quale sia stata l'esperienza più memorabile. Sicuramente il soggiorno di ricerca nell'isola di King George, in Antartide, è stato un punto culminante, non solo perché il paesaggio è così straordinariamente bello (con il bel tempo, con tutti i ghiacciai che brillano), ma anche perché così poche persone raggiungono queste località remote. Le visite alla foresta pluviale del Borneo, al paesaggio di alta montagna dell'Himalaya, ai deserti rossi del Sud-Ovest americano e agli altopiani vulcanici dell'Islanda sono state occasioni per godere di un paesaggio così diverso da quello di casa che non si può dimenticare. Ma diversi luoghi che ho avuto la possibilità di vedere qui, in Italia, li ho trovati ugualmente impressionanti, anche alcuni relativamente vicini a Modena (Monte Giovo sugli Appennini, dove ho fatto una delle mie migliori escursioni di sempre, Pietra di Bismantova, Salse di Nirano). Tuttavia, la mia esperienza più memorabile - per così dire - riguarda le persone. Grazie ai miei contatti professionali ho molti colleghi e amici in tutto il mondo e sono sempre stati estremamente disponibili e accoglienti, e si sono prodigati per rendere la mia esperienza di viaggio positivamente indimenticabile. L'Italia, e UNIMORE in particolare, non sono da meno in questo senso!

Quali consigli darebbe ai giovani interessati a una carriera in geologia?

Una carriera nelle geoscienze è impegnativa, soprattutto all'inizio, quando è necessario sviluppare un solido background professionale e tutte le competenze necessarie, ma è anche molto gratificante, anche se può richiedere tempo per apprezzarne tutti i benefici. La pazienza è una componente necessaria e il mio consiglio, se sono in grado di offrirne uno, è di essere pazienti nell'attesa del riconoscimento professionale e di

pensare sempre in una prospettiva a lungo termine per la costruzione della carriera. Dopo tutto, la geologia è questo! E non bisogna dimenticare che le scienze della Terra non sono solo una disciplina di grande rilevanza sociale, ma offrono anche l'opportunità di vedere molto. Questo è successo nel mio caso e non mi sono mai pentito di aver deciso di studiare geografia e di continuare la mia carriera come geografo fisico in un'università.

Piotr Migoń è professore di geografia presso l'Università di Breslavia, in Polonia, ed ex direttore dell'Istituto di Geografia e Sviluppo Regionale. I suoi principali interessi di ricerca sono il controllo delle rocce in geomorfologia, soprattutto nelle aree di arenaria e granito, i movimenti di massa nei terreni montani, il geoheritage e il geoturismo. L'area di ricerca principale sono i Monti Sudeti in Europa centrale, ma è stato coinvolto anche in progetti in vari altri Paesi europei (Cechia, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Portogallo, Spagna), negli Stati Uniti, in Messico, Brasile, Cina, Giordania e Namibia. Tra le sue pubblicazioni figurano due libri di testo accademici pubblicati in Polonia, la monografia di ricerca "Granite Landscapes of the World" (Oxford University Press, 2006) e più di 150 articoli originali con revisione paritaria su riviste internazionali e nazionali. È stato segretario dell'Associazione internazionale dei geomorfologi (1997-2001), vicepresidente (2009-2013) e membro del Comitato esecutivo (2013-2022); è stato anche presidente dell'Associazione dei geomorfologi polacchi (2005-2008). Dal 2019 è membro dell'Accademia Polacca delle Scienze. È direttore della collana "World Geomorphological Landscapes" pubblicata da Springer e membro del comitato editoriale della rivista "Geomorphology".

Studenti di Giurisprudenza all'Università di Coimbra nell'ambito del Progetto Erasmus Blended Intensive Programme (BIP) dedicato a Artificial Intelligence and Law

Erasmus BIP 2025 on Artificial Intelligence and Law Successfully Concluded

The Blended Intensive Programme (BIP) "Artificial Intelligence and Law" concluded on April 7, 2025. Promoted by the Department of Law at Unimore and the CRID – Interdepartmental Research Centre on Discrimination and Vulnerability, the project was funded by the EU and brought together students from Italy, Portugal, Spain, and Poland to explore the ethical, legal, and democratic challenges of artificial intelligence. The programme included a physical mobility phase in Coimbra (March 3–7) and three online sessions (March 24, 31 and April 7). Among the highlights was a lecture by Dr. Claudia Severi on the ecological impact of AI. Scientific coordination was led by Prof. Thomas Casadei (CRID, Unimore). The initiative strengthened collaboration among European universities and offered participants a valuable intercultural and educational experience.

Si è concluso lunedì 7 di aprile 2025 il Progetto **Erasmus Blended Intensive Programme BIP – Artificial Intelligence and Law**, incentrato sulle sfide poste dalle tecnologie emergenti e in particolare dell'Intelligenza Artificiale, alla luce dei principi del diritto e della partecipazione democratica.

Dopo gli ottimi riscontri ottenuti con l'edizione 2024 del BIP – *New Technologies and Human Rights*, tenutasi presso l'Universidad de Jaén, il **Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia**, in collaborazione con il **CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità**, ha rinnovato il proprio impegno nella promozione di percorsi di mobilità internazionale, mediante

queste forme innovative.

Il percorso, organizzato nell'ambito dei programmi intensivi promossi dall'Unione Europea che combinano una mobilità fisica breve (*field visit*) con una componente online obbligatoria (*online session*), si è articolato in due fasi.

La prima si è svolta dal 3 al 7 marzo 2025 presso la **Faculdade de Direito da Universidade de Coimbra**, in Portogallo, grazie al coordinamento scientifico del Prof. André Gonçalo Dias Pereira (Universidade de Coimbra; Presidente del Centro di Direito Biomédico e Vicepresidente del CNECV).

La seconda fase si è sviluppata attraverso tre moduli formativi a distanza nei giorni 24 marzo, 31 marzo e 7 aprile.

Il percorso formativo – al quale hanno preso parte studenti e studentesse provenienti da Italia, Portogallo, Spagna e Polonia – ha posto al centro il tema dell'**intelligenza artificiale** e delle sue **implicazioni etiche, giuridiche e sociali**. Le attività si sono svolte in lingua inglese e hanno affrontato questioni relative alla trasformazione digitale, all'etica dell'intelligenza artificiale, al suo ruolo nel diritto, nonché nella partecipazione democratica.

Il programma delle lezioni ha previsto, tra le altre, un modulo tenuto dalla Dott.ssa **Claudia Severi** Coordinatrice scientifico-organizzativa del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, Unimore, sui temi dell'impatto ecologico dell'Intelligenza Artificiale.

Il programma Erasmus BIP è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra diverse Università europee: **Universidade de Coimbra (ente capofila), Università di Modena e Reggio Emilia, Universidad de Sevilla, Universidad de Alicante, EPS – Escuela Politécnica Superior e KUL – John Paul II Catholic University of Lublin**.

L'esperienza, per il Dipartimento di Giurispru-

denza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è stata possibile grazie al contributo del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità: più in particolare il Responsabile scientifico del progetto è il Prof. **Thomas Casadei** (Direttore CRID, Unimore), mentre si è occupata del coordinamento scientifico-organizzativo la Dott.ssa Claudia Severi.

Il progetto, inoltre, si inserisce all'interno dell'accordo di cooperazione recentemente siglato tra il CRID, il Centro di Diritto Biomedico dell'Universidade de Coimbra e la Facultad de Derecho dell'Universidad de Sevilla, che prevede attività congiunte di ricerca, formazione e mobilità accademica.

«L'intelligenza artificiale sta ridefinendo i confini del diritto e della partecipazione democratica – ha dichiarato il Prof. Casadei – ed è fondamentale che i futuri giuristi e le future giuriste possano confrontarsi con queste trasformazioni in un contesto formativo internazionale».

«In questo senso – conclude – il programma BIP rappresenta una modalità efficace e accessibile per favorire lo scambio culturale e l'approfondimento di temi emergenti quali le implicazioni dell'intelligenza artificiale».

Anche in questa edizione, studenti e studentesse dell'Ateneo modenese hanno avuto occasione di confrontarsi con coetanei europei, in un clima di collaborazione e dialogo interculturale.

Questi alcuni commenti raccolti tra gli studenti e le studentesse del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia coinvolti nel Progetto:

«Ho apprezzato molto quanto il tema sia stato affrontato in relazione alle varie branche del diritto perché ha consentito a tutti di avere un quadro d'insieme sul quale poter ragionare, in chiave anche critica, su vantaggi e svantaggi che l'IA ha nella nostra società [...]»



«L'aspetto più interessante è stato lo scambio di opinioni tra studenti, che si è instaurato sia durante le lezioni, sia nei momenti liberi di convivialità. Inoltre, aver potuto ascoltare il punto di vista di molti professori provenienti da università diverse e soprattutto non italiane, mi ha permesso di interfacciarmi con realtà nuove, accrescendo quel senso di "Comunità" che tanto aspiriamo a costruire in Europa»

«Il BIP è stato un qualcosa che mi ha sicuramente arricchito come giurista con nozioni e concetti, ma ancora più importante mi ha arricchito come persona, come cittadino europeo. [...] Se potessi tornare indietro sicuramente rifarei questa scelta. La possibilità di entrare in quel magnifico contesto non solo da turista, ma di prendere parte, seppur per poco, alla vita accademica è stata un'esperienza indescrivibile»



Ricercatori universitari: struttura del pre-ruolo

*Riceviamo e pubblichiamo dall'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD).
In questa lettera – ricevuta dall'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD) – viene descritta
la struttura del pre-ruolo universitario, che negli ultimi anni ha subito numerose modifiche ed integrazioni.*

University Researchers: Structure of the Pre-Tenure Phase

The letter from the Association of Fixed-Term Researchers (ARTeD) outlines the current structure of the Italian university pre-tenure phase, which has undergone significant changes in recent years. The pre-tenure period spans from the achievement of a PhD to the eventual appointment as an Associate or Full Professor and is often marked by contractual precariousness. The letter analyses the various types of contracts introduced by Laws 240/2010 and 79/2022, highlighting the transition from traditional research fellowships to the new Research Contracts (CDR), and the gradual replacement of Fixed-Term Researchers (RTD) with Tenure Track Researchers (RTT). It emphasises the challenging employment situation, with approximately 74% of researchers in precarious conditions and a high risk of not achieving permanent positions. Founded in 2013, ARTeD is committed to protecting the rights of precarious researchers and promoting their stable integration into the university system, working in collaboration with institutions and other organisations.

IL PRE-RUOLO

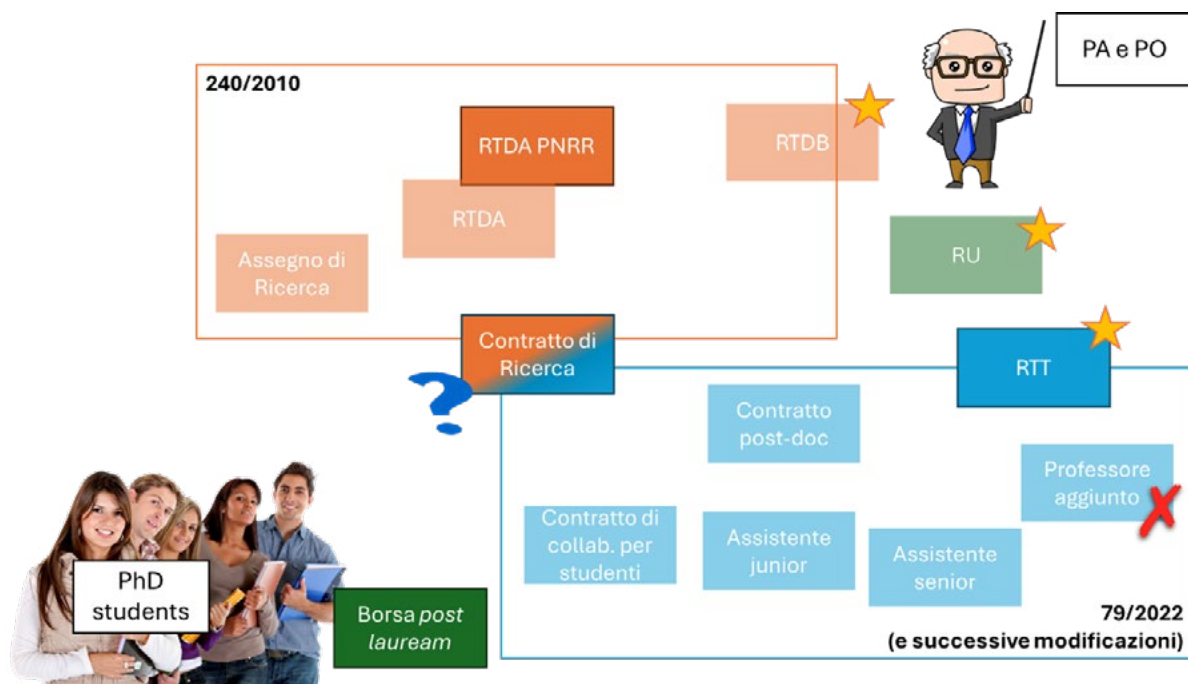
Con “pre-ruolo” si intende il periodo della vita di un docente e ricercatore dell’Università Italiana che intercorre fra il conseguimento del Dottorato di Ricerca fino alla presa di servizio come Professore Associato o Ordinario.

In questo lasso di tempo, che può durare anche una quindicina d’anni, i Ricercatori e le Ricercatrici *in fieri* attraversano quello che si definisce precariato universitario. Infatti, la creazione della figura del Ricercatore a Tempo Determinato (RTD), nata nel 2005 con la legge 230 (Moratti) e successivamente modificata nel 2010 con la legge

240 (Gelmini), e nel 2022 con la legge 79 (Messa/Bernini) ha provocato la precarizzazione del ruolo di Ricercatore Universitario, e si è inoltre rivelata soggetta a numerose incongruenze legislative e di difficile inserimento pratico nell’Università.

Similmente, il DL 1240 del 2024, e le successive modificazioni tuttora in atto, stanno modificando ulteriormente il quadro normativo e contrattuale del pre-ruolo.

Nella immagine sotto riportata si possono vedere le diverse figure contrattuali che caratterizzano il pre-ruolo, nel Marzo 2025. A queste vanno aggiunti i “vecchi” Ricercatori a tempo Indeterminato



(RU), una sessantina circa ad UNIMORE. Quest'ultima tipologia di contratti non è più bandibile, ed oggi, nel momento in cui scriviamo, UNIMORE conta 85 RTDA, 64 RTDB, 28 RTT. I ricercatori precari rappresentano il 74% del totale, e il 18% del corpo docente. Sono inoltre presenti 568 Assegnisti di Ricerca.

Nell'immagine, le figure in arancione sono quelle nate con la legge 240/2010, quelle in azzurro sono nate con la legge 79/2022, quelle in verde sono figure preesistenti alla riforma Gelmini, e su cui pertanto non ci soffermeremo. I rettangoli in trasparenza rappresentano contratti non più - o non ancora- attivabili.

Vediamo ora nel dettaglio le figure precarie dell'Università Italiana.

Per la legge 240/2010:

- contratti di ricerca (discussi più avanti);
- Assegnisti di Ricerca: si tratta di un contratto annuale, rinnovabile per 6 anni;
- Ricercatori a Tempo Determinato di tipo A: contratti triennali, strutturati, pagati dall'Ateneo o su fondi PNRR (per brevità non ci soffermeremo

qui sulle differenze fra i due tipi), e rinnovabili per massimo due anni;

- Ricercatori a Tempo Determinato di tipo B: contratti triennali, strutturati, non rinnovabili.

Le precedenti figure non sono più bandibili dal 31 Dicembre 2024, ad eccezione dei Contratti di Ricerca (si veda sotto), e di alcune forme di RTDA PNRR.

Le figure previste dalla più recente legge 79/2022 sono:

- contratti di ricerca, così come previsti nella legge 240/2010 e riportati nella 79/2022;
- contratti Post-doc, di durata variabile da un minimo di 1 ad un massimo di 3 anni;
- contratti da Assistente alla Ricerca senior o junior, di durata 1 o 3 anni, e che differiscono tra di loro per le regole di eleggibilità;
- Professore Aggiunto, che consente ad un docente di prestare servizio in un Ateneo diverso dal proprio (questa figura sembra che verrà abolita);
- contratto di collaborazione per Studenti;

- Ricercatori Tenure Track, strutturati, contratti sessennali ma riducibili sotto determinate condizioni: hanno preso il posto degli RTDB.

È molto importante ricordare che **tutte** le forme contrattuali elencate e mostrate nell'immagine, ad eccezione di RU, PA e PO, sono contratti a tempo determinato, e fruibili per solo una volta nella vita. Per questo motivo spesso i Ricercatori e gli Assegnisti raccontano ironicamente di avere “una data di scadenza”.

Va inoltre puntualizzato che RTDB e RTT sono personale strutturato finanziato con fondi ministeriali tramite i Punti Organico (salvo alcune eccezioni dovute al PNRR), e rappresentano “l'antica-mera” per a posizioni più stabili da P.A. o P.O.

Le abbiamo indicate con una stella nell'immagine, perché sono le uniche figure contrattuali a dare una qualche forma di garanzia di assunzione, a termine del contratto, a fronte della Abilitazione Scientifica Nazionale.

Ci riserviamo di discutere tali aspetti nella [pagina di Frequently Asked Questions](#) del nostro sito web e in altri futuri interventi.

Va infine notato che ad oggi le uniche forme contrattuali che gli Atenei possono effettivamente sfruttare, sono quelle con lo sfondo colorato, ovvero le Borse post lauream, gli RTT, ed alcune forme di RTDA PNRR, ma solo per alcuni mesi ancora.

I Contratti di Ricerca, che hanno preso il posto degli Assegni di Ricerca, sono oggetto della prossima sezione. Ciò fa coppia con la cessazione della possibilità di bandire le altre figure del 240/2010, avvenuta il 31 Dicembre 2024, e che insieme al recente taglio delle risorse per il sistema universitario ha creato una “bolla temporale” in cui Atenei non possono assumere personale post-doc, salvo alcune eccezioni. In questo momento siamo nella fase finale di questa “bolla”.

Il **Contratto di Ricerca** (CDR) è un rapporto di lavoro subordinato, a cui si può accedere previo

conseguimento del titolo di PhD (o di specializzazione per l'area medica) e se questo verrà acquisito entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando. Come detto, ad oggi è l'unica forma contrattuale prevista come post-doc non strutturato, prima della figura da RTT.

Il CDR è di durata biennale, con possibilità di rinnovo di una sola volta e prorogabile di un ulteriore anno per specifiche necessità progettuali. La durata complessiva non può quindi superare i 5 anni.

UNIMORE sta lavorando al regolamento interno ed è stato creato un gruppo di lavoro inter-universitario perché ad oggi ci sono ancora aspetti da chiarire, in merito ad esempio anche all'importo corrisposto. Il CDR dovrebbe prevedere una retribuzione compresa tra quella del Ricercatore a tempo definito e quella del Ricercatore a tempo pieno, ovvero si prevede una retribuzione annua lordo dipendente minima di 28.283,94 euro (costo lordo amministrazione di 39.547,14 euro), massima di 39.706,71 euro (costo lordo amministrazione di 54.389,34 euro).

Il CDR costituisce reddito IRPEF, riceve contributi pensionistici e gode di diritti tipici dei lavoratori quali controlli sanitari, malattia, sostegno alla maternità e alla paternità, legge 104, congedo straordinario per infermità e aspettativa per motivi di famiglia.

L'iter burocratico ministeriale per definire questa forma contrattuale è stato completato nell'ultimo mese.

Dietro richiesta di ARTeD, il Ministero ha pubblicato un documento di FAQ in cui è chiarito (si veda qui, all'Art.9) che è possibile per gli RTDA ed ex-RTDA partecipare a bandi per CDR, mentre ciò non sarà possibile per RTDB e RTT.

Il nostro Ateneo ha recentemente emesso il proprio [regolamento relativo ai Contratti di Ricerca](#). Relativamente all'ammissibilità di RTDA ed

ex-RTDA, al momento sembrerebbe (Art.7) escludere genericamente coloro che abbiano fruito di un contratto da Ricercatore a Tempo Determinato secondo la legge 240 del 2010. Tuttavia, seppur non esplicitato nel regolamento, le linee guida

escludono solo i RTT, recependo l'interpretazione espressa dal Ministero nelle FAQ sopracitate. UNIMORE ha richiesto chiarimenti al Ministero in tal proposito, e i nostri uffici sono in attesa di una risposta.

Qualifica	01/10/2024	01/04/2025
Ricercatore - RU	65	62
Ricercatore a t.d. - t.defin. (art. 24 c.3-a L. 240/10) - RTDA	1	1
Ricercatore a t.d. - t.pieno (art. 24 c.3-a L. 240/10) - RTDA	103	84
Di cui su fondi PNRR	Dati non disponibili	Dati non disponibili
Ricercatore a t.d. - t.pieno (art. 24 c.3-b L. 240/10) - RTDB	94	64
Ricercatore a t.d. - t.pieno (L. 79/2022) - RTT	12	28
Assegnisti	523	568

I NUMERI IN ITALIA E IN UNIMORE

Per concludere, e dare un'idea dei numeri di cui si parla, a Settembre 2024 si contavano **in Italia circa 30.000 ricercatori precari**, indicativamente rappresentanti di ¼ del corpo docente totale.

Abbiamo stimato che una percentuale fra l'80% ed il 90% di queste persone non potrà essere re-

golarizzata per assenza di risorse, e pertanto perderà il proprio posto di lavoro. Questo processo è già in atto da diversi mesi, ed è chiaramente visibile per RTDA e RTDB nella tabella sopra, che riporta i dati relativi ad UNIMORE.

In ultimo, vale la pena ricordare che l'età media italiana dei Ricercatori e delle Ricercatrici a tempo Determinato è fra i 36 e i 37 anni.

ARTeD: CHI SIAMO?

L'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (**ARTeD**) è un'associazione **senza fini di lucro, non sindacale, apolitica ed apartitica**, fondata nel 2013 a Roma da un gruppo di 16 Ricercatori provenienti da diversi Atenei italiani fra cui il "nostro" **Andrea Padovani**, ora Professore Associato al DIEF (primo a destra nella foto).

L'Art.1 dello **Statuto** recita gli obiettivi primari dell'Associazione:

- promuovere e tutelare i diritti dei Ricercatori a tempo determinato, nonché favorire il loro inquadramento in ruolo come docenti universitari a tempo indeterminato;
- promuovere la parità di trattamento rispetto ai Ricercatori a tempo indeterminato;
- migliorare la rappresentanza dei Ricercatori a tempo determinato negli organi di governo degli Atenei;
- dialogare con i soggetti istituzionali al fine di contribuire al perfezionamento della disciplina relativa ai Ricercatori a tempo determinato;

Come detto, l'Associazione non ha connotati sindacali né finalità politiche o partitiche, ma è aperta a dialogo ed iniziative con qualsiasi soggetto che sia interessato a discutere e promuovere le tematiche a noi care. Ad oggi, i rapporti più stretti sono con diverse figure governative e parlamentari, nonché con alcuni partiti dell'opposizione. Al di fuori delle aule parlamentari, i dialoghi più intensi sono con FLC-CGIL, l'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani (ADI), Unione Degli Universitari (UDU), Rete 29 Aprile, solo per citare alcune realtà.

Possono **diventare soci** di ARTeD tutti e tutte gli RTDA, RTDB e RTT italiani/e, seppure le attività dell'associazione portino beneficio genericamente a tutte le figure precarie della ricerca universitaria italiana, come ad esempio gli Assegnisti di Ricerca o i futuri Contrattisti. L'iscrizione è gratuita, e le spese strutturali dell'Associazione sono sostenute tramite donazioni.

A livello dei singoli Atenei, i Ricercatori afferenti ad ARTeD costituiscono una **sede locale**, con un rappresentante (per UNIMORE, Dott. **Paolo Burgio** del FIM), ed un comitato, di cui ad UNIMORE fanno parte Dott.ssa **Mattia Pia Arena** (DSV), Dott.ssa **Giulia Brigante** (BMN), Dott.ssa **Chiara Chiavelli** (SMECHIMAI), Dott.ssa **Chiara Franceschini** (FIM - anche componente del Senato Accademico), Dott. **Giuseppe Montevecchi** (DSV), Dott. **Niccolò Morisi** (CHIMOMO), Prof. **Andrea Padovani** (DIEF) e Prof.ssa **Anna Elisabetta Vaudano** (BMN).

Le sedi locali ARTeD hanno il compito di svolgere nell'ambito del proprio territorio, iniziative compatibili con gli indirizzi generali dell'Associazione, e di collaborare con gli organi istituzionali degli Atenei per promuovere e tutelare i diritti di tutti gli RTD. Tutti gli iscritti ad ARTeD in un Ateneo formano l'Assemblea, che viene convocata con cadenza annuale per discutere le varie tematiche di interesse. Per il 2025, l'Assemblea si è tenuta in occasione del nostro primo "compleanno", in data 11 Aprile alle ore 18, presso il DIEF.

Recentemente, ARTeD UNIMORE ha lanciato la propria **pagina web** con una sezione aggiornata di FAQ che vuole fornire informazioni pratiche ai Ricercatori e alle Ricercatrici, in questo periodo storico caratterizzato da una generale incertezza e da poca informazione sul processo di riforma universitaria in atto.



Giugno 2013: nascita di ARTeD. La prima persona a destra è Andrea Padovani.

- [Il Prof. Piotr Migo della University of Wroclaw è Visiting Professor a Unimore](#)
- [Diritto e stereotipi di genere: a Giurisprudenza prende avvio il XXIX ciclo del Seminario permanente di Teoria del diritto e Filosofia pratica](#)
- [Nuova collaborazione tra il CRISA di Unimore e CNA Emilia-Romagna](#)
- [Al via dal 7 marzo il Seminario "Diritto del Terzo Settore"](#)
- [Unimore ha conferito la Laurea Magistrale in Biotecnologie mediche al Presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli](#)
- [La Carta di Modena inclusa nella Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo](#)
- [Studenti e studentesse Unimore di Giurisprudenza all'Università di Coimbra per un progetto Erasmus \(BIP\) su "Artificial Intelligence and Law"](#)
- [Coppa Ruffini, Unimore rilancia la sfida matematica: studenti da nove province si confrontano verso la finale nazionale di Cesenatico](#)
- ["L'avvocatura al femminile tra \(falsi\) miti, realtà e sfide future", convegno a Giurisprudenza il 7 marzo](#)
- [A Giurisprudenza un incontro con focus sul Defensor Pacis di Marsilio da Padova, il 13 marzo](#)
- [Seminari e proiezioni su America Latina e Palestina, dall'11 al 13 marzo](#)
- [Il vincitore della Coppa Ruffini è il Liceo Scientifico Tassoni](#)
- [Assegnato alla Prof.ssa Carla Palumbo il "Premio alla carriera in Fisiopatologia"](#)
- [Online il numero di marzo di FocusUnimore sulla parità di genere](#)
- [Per la Giornata Nazionale delle Università Unimore partecipa alla seconda edizione di Università Svelate](#)
- [Il progetto "Swipe Like Love" di Unimore e Università di Salerno all'Istituto Venturi di Modena](#)
- [Consegnata la borsa di studio ECO Certificazioni "Antonia Terzi – alla memoria" I](#)
- [Studenti e anziani insieme per ripensare l'abitare: Unimore e Cupla siglano un'intesa per un nuovo modello di co-housing a Reggio Emilia](#)
- [Università e Tribunale: un'intesa per portare la formazione giuridica dentro la realtà della giustizia](#)
- [Educazione all'uso consapevole del digitale: intesa tra l'Istituto Comprensivo di Montefiorino e il CRID di Unimore](#)
- [EDUNEXT: Unimore coordina la rete della formazione digitale con 40 istituzioni e sei corsi tra Modena e Reggio Emilia](#)
- [Alla Fondazione San Carlo un seminario dedicato all'aborto](#)
- [\(Ri\)conciliarsi con la PA: il 27 marzo a Modena il convegno conclusivo sulle attività di conciliazione della pubblica amministrazione](#)
- [Economia e Marketing Internazionale: l'esperienza d'impresa entra nel progetto didattico](#)
- [Unimore ha intitolato un'aula all'industriale reggiano Ivano Bolondi](#)
- [Prosegue il XXIX ciclo del Seminario permanente di Teoria del diritto e Filosofia pratica, terzo appuntamento a Giurisprudenza il 26 marzo](#)
- [Due giornate dedicate alle alternative nella gestione del parto, il 28 e 29 marzo](#)
- [Al via i lavori per il nuovo padiglione didattico MO-53 nel Campus di Ingegneria "Enzo Ferrari" di Unimore](#)
- [Presentazione del progetto GreenTrace alla Camera di Commercio di Modena](#)
- [Unimore organizza a Modena una mostra interattiva sulla Fisica quantistica, dal 28 marzo al 7 aprile](#)
- [Al DSLC un incontro dedicato alla lotta alla violenza sulle donne, l'1 aprile](#)
- [A Giurisprudenza i progetti Unesco sull'educazione all'uso consapevole delle tecnologie](#)
- [A Giurisprudenza un dialogo sull'Unione europea con il responsabile di Eurobarometro della Commissione europea](#)
- [Al Dipartimento di Economia il seminario "La rilevanza economica e giuridica della cybersecurity nell'economia Data-Driven"](#)
- [A Modena l'evento finale del progetto PRIN sulla violenza di genere nelle università italiane, con Unimore capofila](#)
- [A Reggio Emilia il seminario nazionale "Embodied Education e inclusione", il 4 aprile](#)
- [Unimore partecipa alla prima edizione di Alberi Festival con diverse iniziative](#)
- [850° Unimore: a Reggio Emilia un convegno sulla nascita dell'indirizzo pedagogico-educativo](#)

FocusUnimore
numero 57 - aprile 2025
Autorizzazione n. 11/2019 del
30/12/2019
presso il Tribunale di Modena
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione
Serena Benedetti
Thomas Casadei
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica
Paolo Alberici
Francesco Bolognesi
Simone Di Paolo

Traduzioni
Roberta Bedogni

Foto e video
Luca Marrone
Gabriele Pasca

Redazione
Alberto Odoardo Anderlini
Matteo Cappa
Gabriele Pasca
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale
Claudia Canali
Michela Maschietto
Marcello Pinti
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile
Thomas Casadei

Si ringraziano
per aver collaborato a questo numero:
Bernardo Balboni
Alessio Bartolacelli
Paolo Burgio
Eleonora Costantini
Valeria Marigo
Piotr Migoń
Claudia Severi
Mauro Soldati
Giovanni Tosi

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364

www.unimore.it